

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il professor Tamerici declinò l'abc della nuova identità nazionale, ricostruita sulle ceneri delle *Twin Towers*, in rigoroso ordine alfabetico: "Noi, cittadini del *Bel Paese*, siamo *A-mericiani*, *E-uropei*, *I-taliani*".

"Siamo *Americani* - spiegò - innanzi tutto perché l'America è *cosa nostra*: l'abbiamo scoperta noi, con Cristoforo Colombo; le abbiamo dato un nome con Amerigo Vespucci, la prima bomba atomica con Enrico Fermi, un grande sindaco di New York con Rudolph Giuliani, un grande *Americano a Roma* con Alberto Sordi. E poi un *oceano* di immigrati, con relativi figli, nipoti e pronipoti, fra i quali molte *star* del firmamento a *stelle e strisce*: da Rodolfo Valentino a Fiorello La Guardia, da Antonio Meucci a Santa Francesca Cabrini, da Al Capone a Tano Badalamenti, da Frank Sinatra a Martin Scorsese, da Silvester Stallone a Veronica Ciccone...".

"Se oggi gli Stati Uniti - proseguì - sono la più grande potenza del globo, lo devono anche alla linfa vitale fornitagli da questo *popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori*. Lo devono anche agli attuali 25 milioni di nostri *zii e cugini d'America* con cognome italiano. Lo devono anche al nostro ex *Duce*, che contribuì a fargli vincere la Seconda guerra mondiale sfidandoli a liberare l'Italia dall'oppressione nazifascista... con l'aiuto dei partigiani. E lo devono anche ad Alcide De Gasperi, che inserendo il nostro Paese nell'Alleanza Atlantica gli ha consentito di difendere meglio se stessi e il resto dell'Occidente con il possesso di importanti basi strategiche al centro del Mediterraneo".

"D'altra parte, noi siamo *Americani* anche perché la nostra attuale cultura, i nostri stili di vita, i nostri consumi sono largamente influenzati da film, telefilm, cartoni animati, fumetti, canzoni, romanzi, miti, mode e messaggi pubblicitari provenienti dagli Stati Uniti. Siamo *Americani*,

Americani

perché fin da piccoli mastichiamo *chewing-gum*, beviamo *Coca-Cola*, indossiamo *pop-corn*, indossiamo *Levi's jeans*, calziamo *Nike*, leggiamo *Topolino*, guardiamo *Simpson*, giochiamo ai *cow-boy*, spizzichiamo da *McDonald's*, ascoltiamo il *rap*, cantiamo *pop-song*, fumiamo *Marlboro*, balliamo il *rock*, diciamo *okei*, e ci affacciamo al mondo dei computer da *Windows*".

"Dagli *Americani doc* abbiamo imparato, fra l'altro, a mangiare il tacchino, a costruire grattacieli sulle spiagge, a clonare un discreto numero di *Paperon de' Paperoni*, a divorziare come Liz Taylor, a dotarci di un sistema elettorale capace di trasformare una minoranza in maggioranza, a non votare più in massa, a prenderci come capo del governo un miliardario. E ora stiamo studiando una *devolution* federalista e presidenzialista della nostra Repubblica, sul modello *Usa*, al fine di realizzare gli *Stati Uniti d'Italia*".

"Io personalmente - aggiunse l'anziano professore - sono diventato *Americano* fin da bambino, dopo aver succhiato un tubetto di *caramelle col buco* che un soldato *yankee* mi regalò il 4 giugno del 1944, giorno della liberazione di Roma. Più in là, i miei genitori mi fecero capire che dovevo essere doppiamente grato ai soldati americani, perché, oltre a liberarci dai nazisti, ci avevano salvato la vita nel bombardamento aereo del 19 luglio 1943, che uccise più di 1.600 romani nel quartiere antifascista di San Lorenzo, spedendo le loro bombe *meno intelligenti* sul cimitero del Verano anziché sulla nostra casa".

"Poi, sono cresciuto *hollywoodiano* ridendo con Stanlio e Ollio, sbellicandomi con Jerry Lewis, cavalcando alla Gary Cooper, sparando come John Wayne, camminando alla Sterling Hayden, bevendo come James Stewart, tagliandomi i capelli alla Marlon Brando, acclamando *l'arrivo dei nostri* che ammazzavano tutti gli *indiani cattivi* nei film del *Far West*. E poi, ancora, leggendo Hemingway, so-

gnando Marilyn Monroe, fischiettando la *marcia dei marines*, coltivando appassionatamente il mito kennediano della *Nuova Frontiera*. Fino a quando...".

"Fino a quando?", gli domandò Jessica, che presiedeva l'assemblea studentesca riunita per ascoltare la sua conferenza sull'*Americanismo*.

"Fino a quando sono diventato un *Americano critico*. Il suicidio di Marilyn, icona cinematografica della felicità, gli oscuri retroscena degli assassini di John e Robert Kennedy e di Martin Luther King, i bombardamenti al napalm sul Vietnam, il golpe cileno di Pinochet commissionato dalla Cia, le rivelazioni postume sulle magagne della famiglia Kennedy, hanno incrinato i miei *miti americani* inducendomi a cambiare il punto di vista: da *fan* dello *Zio Sam* ad amico disincantato del popolo statunitense, che ne ammira i pregi ma non ne giustifica gli errori".

"Per esempio?", lo incalzò la ragazza.
"Mi limito a citare - rispose Tamerici - quello che ha scritto l'ex presidente Clinton, in un articolo pubblicato il 10 novembre scorso dal quotidiano *La Stampa*: - *Qui negli Stati Uniti abbiamo creato una nazione che praticava la schiavitù e molto spesso gli schiavi venivano uccisi ancorché innocenti. Questo Paese un tempo si è voltato dall'altra parte quando un numero altissimo di nativi americani veniva spogliato dei suoi beni e ucciso per prendere le sue terre o i suoi diritti sulle miniere e perché erano considerati meno di un uomo*".

"Ecco, oggi io, come *Americano* con una *coscienza cristiana*, piango e prego per le vittime innocenti delle *Twin Towers* e del *Pentagono*. Ma non me la sento di *voltarmi dall'altra parte*, quando vengo a sapere che i soldati del *mio* Paese, bombardando *all'ingrosso* le città dell'Afghanistan, uccidono o feriscono migliaia di altri innocenti, musulmani... *per combattere il terrorismo*. Non me la sento di considerare quelle stragi *ineluttabili*. Non me la sento di dire, *americanamente, okei*".

Tanti dubbi sulla scuola che verrà

Per la preparazione degli Stati Generali dell'Istruzione il ministro Moratti, con un apposito decreto del 18 luglio scorso, ha istituito un gruppo di lavoro incaricato di sviluppare una complessiva riflessione sull'intero sistema d'istruzione, e fornire concrete indicazioni per le modifiche da attuare alla legge sul riordino dei cicli.

Il gruppo di lavoro, presieduto dal prof. Giuseppe Bertagna, ha invitato, per un contributo di idee, esperti, intellettuali, docenti, associazioni, sindacati, redazioni di giornali scolastici. In questo contesto anche la redazione di *Tecnica della Scuola e Scuola insieme*, ha inviato dei documenti con proposte e suggerimenti da sottoporre all'attenzione del gruppo di lavoro. La materia in discussione è ampia e tutti auspicano che dal lavoro complessivamente svolto scaturiscano direttive utili e concrete.

La Commissione non ha terminato il proprio lavoro e ancora non è possibile conoscere il documento conclusivo.

Possiamo, quindi, brevemente soffermarci su alcuni aspetti generali. E' giusto ed auspicabile che provvedimenti d'ampio respiro che coinvolgono la scuola per gli anni futuri siano ampiamente dibattuti e calibrati. In tutti i Paesi europei, in vista di riforme dell'istruzione di ampio respiro, si sono avute consultazioni della base, dibattiti e forum che sono stati utilizzati per le decisioni finali. Appare giusto, dunque, che anche in Italia si avvii una riflessione e una partecipazione più ampia degli addetti ai lavori in vista di conclusioni che siano condivisibili da tutte le componenti in gioco: studenti, docenti, famiglie. Sul sito internet del Ministero è attivo da poco tempo un Forum ove tutti possono esprimere riflessioni ed orientamenti, di comune interesse sulle riforme in atto. E' auspicabile che le idee e i suggerimenti

siano poi concretamente recepiti. Le "riflessioni" del gruppo di lavoro prendono lo spunto dalle linee guida che il Ministro ha indicato. Esse riguardano, principalmente, il curriculum delle scuole dell'autonomia, la scansione dei cicli scolastici, la valutazione dei risultati del sistema educativo, il potenziamento della formazione professionale, il miglioramento della qualità dell'istruzione.

Bisogna stabilire in qual misura le scuole attueranno un'autonoma scelta disciplinare, fermo restando un curriculum nazionale di riferimento. L'ipotesi di lavoro su cui lavora la commissione prevede un curriculum stabilito su scala nazionale (80% delle materie), mentre il restante 20% è definito a livello regionale o locale da parte della singola scuola. Per la formazione professionale la percentuale del curriculum definito su scala nazionale sarebbe invece del 50%.

Il secondo obiettivo riguarda l'obbligo d'istruzione o formazione fino a 18 anni. L'obbligo scolastico si attua, quindi, indifferentemente o nel canale tradizionale dell'istruzione o nell'ambito della formazione professionale.

Un altro punto di riflessione riguarda un'articolazione della scuola che valorizzi la specificità dell'età evolutiva dalla fanciullezza alla preadolescenza. Si tratta di rivedere il curriculum scolastico per gli studenti dai 6 ai 14 anni. E' conservata, la fisionomia della scuola elementare.

Altro punto significativo riguarda il sistema della formazione professionale ove si ipotizzano dei curricula dai 14 ai 21 anni con diverse certificazioni successive. Lo sviluppo della formazione dovrebbe essere parallelo al sistema scolastico e universitario, consentendo il conseguimento di tre titoli (qualifica professionale, diploma professionale secondario, diploma professionale superiore). Il passaggio dal sistema scolastico a quello professio-

nale e viceversa dovrebbe essere sentito, per evitare che ogni scelta diventi, in pratica, irreversibile. In effetti, appare controproducente che a 14 anni un giovane decida del suo futuro, con una scelta molto vincolante. Un altro punto da analizzare riguarda la scuola materna. Si ipotizza che la sua frequenza possa valere come credito (di almeno un anno) ai fini del curriculum dell'obbligo.

Un'altra esigenza d'ordine generale riguarda l'innalzamento della qualità dell'istruzione. E' una necessità avvertita in tutti i Paesi economicamente più avanzati: bisogna fornire, naturalmente, condizioni ambientali favorevoli all'apprendimento e nuovi strumenti didattici, docenti motivati anche economicamente, edifici scolastici confortevoli, nuove tecnologie e laboratori bene attrezzati. Come spesso succede all'estero, dovrebbero essere le scuole a perseguire un monitoraggio dell'attività educativa sviluppata.

Un'ulteriore *chance* potrà derivare dall'istituzione di un servizio nazionale di valutazione dei risultati scolastici. Dovrebbe consentire comparazioni e analisi dell'efficienza del sistema formativo nelle diverse aree del Paese, facilitando anche interventi compensativi ed altro. Si tratta in ogni caso di un obiettivo piuttosto ambizioso e il cui conseguimento richiederà, forse, qualche anno. Un ente di valutazione esterno all'Amministrazione è necessario proprio per valutare l'impatto di nuovi curricula, o di nuove metodologie. Nella scuola dell'autonomia potrebbe anche servire per meglio orientare le scelte pedagogiche dei singoli istituti. Questi sono, in rapida sintesi, alcuni dei punti sui quali la Commissione lavorerà. Bisognerà attendere ancora qualche tempo per conoscere i risultati e le conclusioni del gruppo di lavoro, e soprattutto vedere la conseguente attuazione.

SOMMARIO

- 3 • Consultazione o marketing? di Calogero Virzi
- 3 • Lettera del ministro Moratti ai docenti
- 4 • Anticipo 13^a mensilità dipendenti pubblici
- 4 • Domande pensionamento
- 4 • Adempimenti tributari Regione Sicilia
- 5 • Assunzioni personale scolastico
- 6 • Disposizioni collaborazione coordinata e continuativa
- 7 • Funzioni aggiuntive personale Ata di Sebastiano Calogero
- 11 • Regolamento Accademie e Conservatori di Elio Calabresi
- 13 • Arriva l'euro: istruzioni applicative
- 15 • Tutela minoranze linguistiche
- 16 • Personale a scuola di sicurezza
- 17 • Alunni extracomunitari e nomadi di Emilio Grasso
- 18 • Deleghe sottosegretari
- 19 • Sistemi scolastici a confronto di Piero Cattaneo
- 20 • Autonomia: un gigante dalle gambe corte di Giuseppe Guzzo
- 21 • A domanda risponde... di Vito Cardella
- 23 • Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 77.000 (Euro 40) • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 106.000 (Euro 55) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 20/11/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali